

1803. Intestazione dei Feudi a Costanza Caffarelli marchesa Lepri e duchessa di Assergio.

Archivio di Stato di Napoli  
Regia Camera della Sommaria, Materia feudale - Archivio del Regio Cedolario  
Cedolari nuovi – stanza 147 – busta 64 - cc. 855r-857v e cc. 864r-864v

© 2014 Roberto Vergara Caffarelli

Alessandro Caffarelli<sup>1</sup>, figlio di Baldassare e di Costanza Maria Mattei, fu l'ultimo duca di Assergio della sua famiglia, perché ebbe un unico figlio, Baldassare, che morì a soli 14 mesi di età. Ebbe però due femmine, Costanza (1774-?) e Marianna ((1778 - 10.12.1816).

Per la nota successione napoletana<sup>2</sup> che, in mancanza di maschi, permette alla figlia primogenita di succedere nei feudi, Costanza divenne la prima duchessa di Assergio, 140 anni dopo che Filippo IV aveva concesso questo titolo a Gaspare Caffarelli. Lo divenne per anticipata successione, avendo il Duca Alessandro dato i feudi di Assergio, Filetto e Pescomaggiore in dote a Costanza in occasione del suo matrimonio<sup>3</sup> con il Conte Alessandro Lepri<sup>4</sup>, avvenuto il 9 febbraio 1796.

L'albero genealogico dei discendenti di Costanza, che è nella pagina seguente, anche se incompleto, illustra la successione delle generazioni fino alla metà del secolo scorso, ma è utile dare subito la serie semplificata dei primogeniti:

Costanza Caffarelli sposa Carlo Lepri  
|  
Alessandro Lepri sposa Cecilia Bernini  
|  
Maria Vienna Lepri sposa Gaetano Andreozzi  
|  
Pietro Andreozzi Bernini sposa Alice Horwitz fu Orville  
|  
Maria Beatrice Andreozzi Bernini

Il 15 maggio 1922 il pronipote di Costanza Caffarelli, conte Pietro Andreozzi Bernini<sup>5</sup>, chiese alla Consulta Araldica l'autorizzazione ad assumere e trasmettere il titolo di Duca d'Assergio e dei predicati di Filetto e Pescomaggiore .

Il 15 luglio 1923, si ebbe il riconoscimento, nei termini seguenti:

---

<sup>1</sup> -Era nato il 17 novembre 1727 e morì il 21 novembre 1798.

<sup>2</sup> - Se avesse voluto conservare il titolo in famiglia avrebbe potuto fare come fece il nostro Biase Vergara nel suo testamento, che si può leggere in <http://www.vergaracaffarelli.it/styled/files/1716-il-testamento-di-biase-vergara.pdf>. Si vedano anche in appendice le prammatiche XXXIII e XXXVIII tratte da *Pragmaticae edicta decreta interdicta regiaeque sanctiones regni neapolitani olim viri consultissimi collegerunt suisque titulis tribuerunt [...] Dominicus Alfenus Varius recensuit*, vol. II, Napoli 1772, pp. 30-31 e pp. 33-34. Per il dissidio con il fratello Gaetano, si vedano: <http://www.vergaracaffarelli.it/styled-11/files/1786-romana-successionis.pdf> e il paragrafo dal titolo *Il fedecomesso primogeniale di Baldassare Caffarelli (+1670)* in <http://www.vergaracaffarelli.it/styled-4/files/la-sostituzione-fedecommissaria-nella-famiglia-caffarelli.pdf>.

<sup>3</sup> - Furono testimoni di nozze il principe Luigi Boncompagni e il marchese Domenico Serlupi.

<sup>4</sup> - Era nato nel 1764 e morì il primo dicembre 1846.

<sup>5</sup> - Era nato il 31 agosto 1858 e morì l'11 luglio 1923. Fu ammesso nella carriera diplomatica a seguito di esame di concorso nel dicembre 1880. Nel 1905 era capitano di cavalleria.

VITTORIO EMANUELE III

ecc. ecc. ecc.

Ci vennero presentate le istanze del Conte PIETRO ANDREOZZI BERNINI Patrizio di Foligno e Nobile di Bevagna dirette ad ottenere la Nostra Sovrana Autorizzazione per assumere e trasmettere il titolo di Duca d'Assergio e dei predicati di Filetto e Pescomaggiore provenienti dalla successione nobiliare Caffarelli.

Ed avendo riconosciuto, in seguito alle conclusioni del Nostro Commissario per la Consulta Araldica, ed al parere della Giunta permanente Araldica, che tali istanze sono pienamente fondate, Concediamo il Nostro Reale Assenso al chiedente per l'uso e la trasmissibilità dei detti titoli. Perciò, in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale dichiariamo spettare al conte Pietro ANDREOZZI BERNINI, nato a Roma il 31 Agosto 1858, il titolo di Duca d'Assergio trasmissibile ai discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura, ed i predicati di Filetto e Pescomaggiore trasmissibili ai discendenti legittimi e naturali d'ambo i sessi, per continua linea retta mascolina, previ il Reale Assenso nel caso di passaggio del titolo e dei predicati surriferiti in altra famiglia.

Dichiariamo, inoltre, dovere il medesimo e la sua famiglia essere iscritti nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana e avere diritto di fare uso dello stemma gentilizio miniato nel foglio qui annesso, che è: Partito di Andreozzi che è d'oro alla colonna toscana di marmo, al naturale, accollata da un dragone di verde; e di Bernini che è d'azzurro, alla campagna pareggiata di argento e del campo con una fontana d'argento di due zampilli, uscente dal mare.

Lo scudo sarà per il titolare e pei suoi discendenti successori nel titolo ducale, posto sotto un manto di velluto porpora soppannato di ermellino con la corona ducale e col cercine e gli svolazzi a destra d'oro, e di verde; a sinistra d'argento e d'azzurro.

Quanto agli altri discendenti esso scudo sarà, se maschi, fregiato delle speciali ornamentazioni stabilite per gli ultrogeniti di famiglie ducali, e, se femmine, degli ornamenti speciali femminili e nobiliari.

Ordiniamo, pertanto, alla Nostra Consulta Araldica di registrare queste Nostre Lettere Patenti, le quali saranno sigillate col Nostro Sigillo Reale, firmato da noi e dal Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, e di farlo eseguire nel miglior modo possibile.

Dato a Roma addì quindici del mese di luglio dell'anno millenovecento ventitré, ventesimo quinto del Nostro Regno.

Firmato *Vittorio Emanuele*

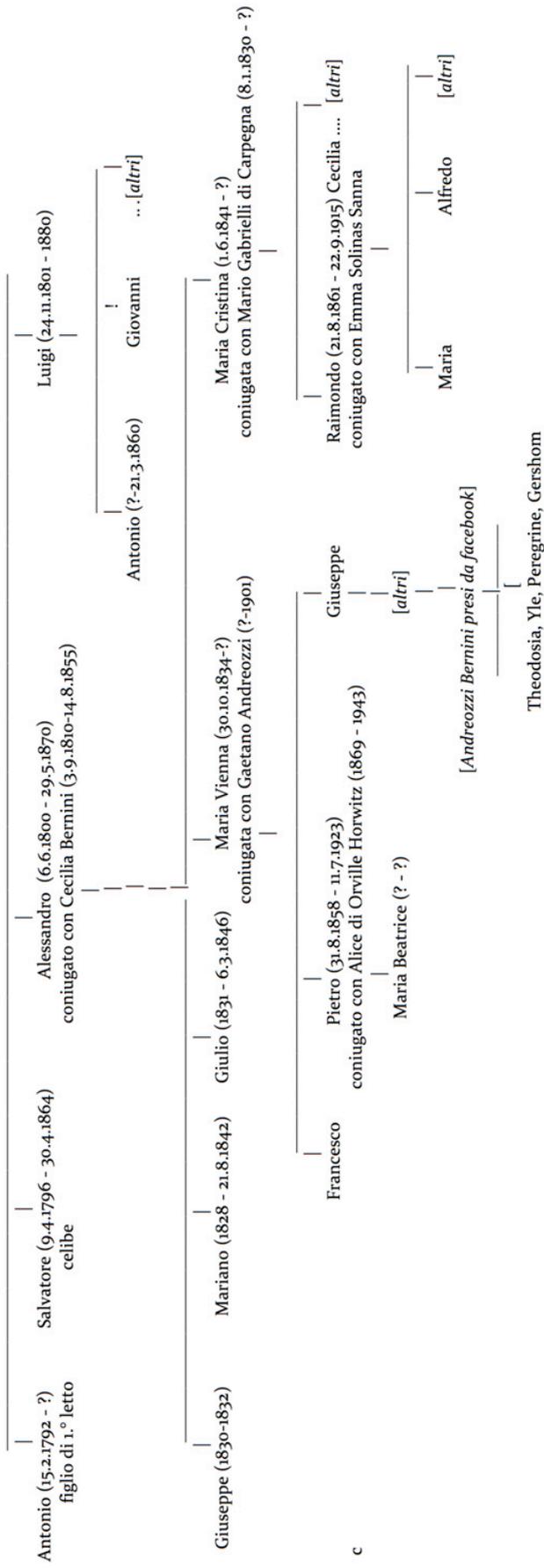
Controfirmato *Mussolini*

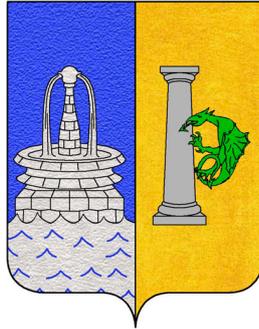
Viste e trascritte nei registri della Consulta Araldica  
oggi sedici del mese di luglio dell'anno millenovecentoventitré

Il Cancelliere  
della Consulta Araldica  
*F.to Amedeo de Mezzi*

L'aggiunta del cognome della nonna Cecilia Bernini, discendente dal grande Gian Lorenzo, l'aveva ottenuta con il Regio Decreto del 25 febbraio 1900. Non avendo chiesto l'aggiunta del cognome Caffarelli, il suo stemma non porta inquartato quello della famiglia da cui aveva ereditato il titolo di duca.

Marchese Carlo Ambrogio Lepri (1764 - 1.12.1846)  
 coniugato in prime nozze con la M.<sup>sa</sup> Vittoria Paleotti  
 In seconde nozze con Donna Costanza Caffarelli (1774-?)





Sua moglie fu Alice, figlia dell'avv. Orville Horwitz (1817-1887), di Baltimora (Maryland, USA), nata intorno al 1867<sup>6</sup>, che sposò a Roma il 24 giugno 1896. Alice è morta in Italia nel 1943.

A Carlo Andreozzi Bernini non giunse la notizia dell'esito positivo della sua istanza perché morì a Parigi quattro giorni prima della firma delle Lettere Patenti, lasciando una figlia, Maria Beatrice (4 settembre 1920 - 23 ottobre 1968), che ebbe il titolo di duchessa di Assergio come risulta dall'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana del 1934.

**\*ANDREOZZI BERNINI MARIA**, di Pietro, di Gaetano (Umbro). Duchessa di Assergio, *Pred.* di Filetto e Pescomaggiore, Nobile dei Conti, Patrizia di Foligno, Nobile di Bevagna, Donna.

Di Maria Beatrice ho solo una notizia tratta da un lungo articolo, risalente a 1937, che è in internet<sup>7</sup> con il titolo: *Horwitz versus Safe Deposit and Trust Company*, da cui si apprende che la duchessa di Assergio ha preso il nome di Maria Benzoni, oppure che sua erede è Maria Benzoni..

The answer of Countess Andreozzi-Bernini and her daughter, Maria Beatrice (then Maria Benzoni), neither admitted nor denied the allegations of the petition, but submitted to such order or decree as the court might deem proper.

La data di nascita, 4 settembre 1920, trovata in internet, sembra piuttosto dubbia, perché la madre avrebbe avuto allora circa 53 anni. La data di morte, 23 ottobre 1968, sembra più probabile, perché ho trovato un riferimento che potrebbe giustificare quell'anno:

Vendita all'asta di tutto quanto arredo l'appartamento dei duchi Andreozzi-Bernini nel Palazzo Bernini in Via della Mercede 12A 3. piano : Esposizione ... martedì 21 maggio 1968 ... : Vendita all'asta ... da venerdì 24 e seguenti.

Si sa che Maria ebbe una parente stretta nella marchesa Benzoni, la quale appare citata più volte in un bell'articolo<sup>8</sup> sulle famiglie Lepri e Bernini, scritto da Francesca di Castro, *Carlotta e Cecilia*, da cui estraggo il frammento che più interessa:

<sup>6</sup> - Nel Census Record 1880 Alice risulta avere 13 anni. Si veda: <http://us-census.mooseroots.com/l/63780021/Alice-Horwitz>

<sup>7</sup> <https://casetext.com/case/horwitz-v-safe-dep-tr-co>.

<sup>8</sup> - Francesca di Castro, *Carlotta e Cecilia*, in *Strenna dei Romanisti*, LXIV, Roma 1980 pp. 231-245.

Alessandro morirà il 30 maggio 1870. Delle figlie, Cristina sposerà il principe Mario Carpegna e avrà quattro figli, tra cui una bambina che chiamerà Cecilia; Maria (o altrove Amalia) sposerà il conte Gaetano Andreozzi da Foligno e continuerà a vivere nel palazzo Bernini dove nasceranno i suoi tre figli: Francesco (1859), Pietro (1861) e Giuseppe, da cui discenderà la nostra marchesa **Benzoni**.

Francesco è certamente morto senza eredi nel 1922, mentre i discendenti di Giuseppe esistono ancora, perché ho trovato i loro nomi in Facebook: Theodosia, Yle, Peregrine, Gershom.

-----

*Intestazione dei feudi di Assergio, Filetto e Pescomaggiore a Costanza Caffarelli marchesa Lepri*

[f. 855r] Die 12 m[ensis] Nov[embris] 1803

Super permutat[i]one taxae Δ 31.4.1.1/4 in quibus in Ced[olari]o istius Prov[inci]ae ab Anno 1732 per totum annum 1766 f[oli]o 754 taxabatur Ill[ust]ris D[ominus] Alexander Caffarelli Marchio Turani, nempe pro Pescomajore, et Filetto in Δ 7.1.4.1/2 Iurisd[iction]e secundarum Causarum Terrae Filecti in π == 4.10.1/2 Iurisd[iction]e 2<sup>m</sup> [=secundarum] Causarum T[er]rae Peschimajoris in Δ 1.1.13.3/4 Assergio in Δ 16.3.9. ½ Iurisd[iction]e secundarum Causarum d[ic]tae T[er]rae in Δ 5.3.3. Et hoc virtute infrasc[ri]ptae Certif[icator]iae videlicet

Magnifico Raz[ion]ale Com[missar]io del R[egi]o Ced[olari]o sap[er]e come ci è stata p[rese]ntata la seg[uen]te relaz[i]one = Al Sig[nor] D. Michele Suarez Coronel<sup>9</sup>, P[residen]te della R[egi]a Cam[er]a e Com[missar]io del Reg[i]o Ced[olari]o = Stante la seg[ui]ta morte del fu Ill[ust]re M[arch]ese di Turano D. Alessandro Caffarelli<sup>10</sup> Patrizio Romano, la di lui figlia p[ri]mogenita, ed Erede in feudalibus D. Costanza<sup>11</sup> comparendo presso q[ues]ti atti, per mezzo del di lui Proc[urato]re ha fatto ista[nza] per l'intestaz[i]one de' Feudi di Pescomaggiore Filetto, ed Assergio in Prov[inci]a di Apruzzo Ultra, da seguire ne' libri del R[egi]o Ced[olari]o in persona della stessa, anche attendo lo essere stata la R[egi]a Corte soddisfatta di quel rel[evi]o, che per li feudi med[esim]i una col Jus Tapeti le apparteneva servata forma discussionis. E poiché su tal domanda appunto fin dal p[ri]mo Feb[ruar]o passato anno 1802 trovasi da V[ostr]a S[ignoria] decretato, che dal m[agnifi]co Raz[ion]ale Com[missar]io del R[egi]o Ced[olari]o riferito si fosse l'occorrente, ut f. 39, et a t[er]go, quindi incaricandomi dell'assunto, sono a farle p[rese]nte, [f. 855v] che dal Ced[olari]o di Ap[ruzz]o Ultra del 1732 al 1766 f. 754, si legge intestaz[i]one del seg[uen]te tenere

Ill[ust]ris D[ominus] Alexander Caffarelli marchio Turani ten[etur]

Pro

Pescomajore et }

<sup>9</sup> - *Calendario e Notiziario di Corte per l'anno bisestile 1792*, Napoli, p. 180: «Seconda Ruota – Presidenti di Cappa corta, D. Girolamo Suarez Coronel». *Collezione degli Editti, Determinazioni, Decreti, e Leggi di S.M. da' 15 febbraio a 31 dicembre 1806*, Napoli: «Napoli 6 Marzo. In nome dell'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia Nostro Augustissimo fratello e Sovrano Noi Giuseppe Napoleone Bonaparte [...] Abbiamo determinato e determiniamo quanto siegue. [...] 4. Il presidente della Regia Camera della Sommara, sig[nor] Michel Suarez Coronel è nominato fiscale della medesima in luogo del marchese Avena.»

<sup>10</sup> - Alessandro Caffarelli (17 novembre 1727 – 21 novembre 1798), aveva sposato nel 1763 Eleonora Costaguti.

<sup>11</sup> - Costanza era nata nel 1774.

Filetto } in ..... 7 . 1 . 4 ½  
 Iurisd[ition]e 2<sup>m</sup> causarum t[er]rae Filecti in ..... == . 4 . 10 ½  
 Iurisd[ition]e 2<sup>m</sup> causarum t[er]rae Peschimajoris in ..... 1 . 1 . 13 ¾

---

9 . 2 . 8 ¾

Assergio in ..... 16 . 3 . 9 ½  
 Iurisd[ition]e 2<sup>m</sup> causarum dictae T[er]rae in ..... 5 . 3 . 3

---

22 . 1 . 12 ½

---

32 . 4 . 1 ¼

Quale ottenne in osservanza di prov[isio]ni da q[ues]ta R[egi]a Cam[er]a spedite in data de' 21 Giugno 1757 dalli q[ua]li si raccoglie, che succeduto esso ill[ust]re intestatario nei beni feudali del fu Ill[ust]re D. Baldassarre Caffarelli suo Padre trapassato a 19 Gen[nai]o 1754, sotto il dì p[ri]mo Marzo 1757 fu spedita sig[nificatori]a<sup>12</sup> di D.<sup>ti</sup> 94. 26 . 11/12 per lo rel[evi]o alla R[egi]a Corte dovuto tanto per gli espressati feudi, quanto per i Feudi di Comarda, Aragno, e Torano nella Prov[inci]a stessa situati, li q[ua]li allora erano nell'utile dominio di esso defonto Barone, ed indi per vendite fattane con Regi Assensi dal d[ett]o suo figlio D. Alessandro passati, ed intestati a famiglie diverse. Apparendo dal Ced[olari]o stesso di essere stata anche la Regia Corte soddisfatta del corrispondente Ius Tapeti nella somma di altri D.<sup>ti</sup> 39.61.

Or sotto il dì 21 9.bre 1798 passato essendo esso Ill[ust]re intestatario a vita migliore giusta la fede dell'insigne colleggiata, e Parrocchiale [f. 856r] Chiesa di S. Marco di Roma p[rese]ntata presso l'att[uari]o Vandus<sup>13</sup> col R[egi]o recipiatur<sup>14</sup> della Real Cam[er]a di S. Chiara f[og]li 34, e 35 di q[ues]ti atti, con dec[re]to di preambolo della G[ran] C[amera] della V[icari]a spedito a 31 Agosto 1801 presso lo S[criva]no Chiurazzi in banca<sup>15</sup> del m[ast]rodatti Guadagni, la sud[dett]a Ill[ustr]e D. Costanza Caffarelli fu dichiarata figlia, ed Erede in feudalibus ab intestato servata forma legis Investiturae di esso defonto Duca D. Alessandro, ut f. 36.

Sicché per la morte appunto di esso Ill[ust]re Intestatario D. Alessandro Caffarelli appartenendo a benef[ic]io della R[egi]a Corte il Rel[evi]o col suo jus Tapeti sugli espressati Feudi di Pescomaggiore, Filetto, ed Assergio, fu quello p[rese]ntato formiter in questa R[egi]a Cam[er]a a p[ri]mo feb[brar]o d[ett]o passato anno 1802, e val dire dopo anni due, e mesi tre dal giusto maturo, motivo per lo quale comparendo presso gl'atti stessi di esso Rel[evi]o la divisata Illustr[e] D. Costanza Caffarelli fece p[rese]nte, che il defonto di lei Padre D. Alessandro, fin dall'anno 1797, a causa delle di lei doti per lo matrimonio contraendo, ed indi contratto coll'Ill[ustr]e M[arch]ese D. Carlo Lepri era venuto a refutarle gli espressati Feudi, di talché su questa rifiuta [sic!] appunto a 29 Nov[embr]e dell'anno stesso, essendosi ottenuto il Reale Ass[ens]o in forma a 20 Xbre segnato n'avea ella domandato in

<sup>12</sup> -Da Wikipedia: Con il termine *significatoria del relevio* s'intende la liquidazione del tributo da parte dell'erede.

<sup>13</sup> - Nel *Piano di riforma degli attuarj, e prorazionali della Regia Camera della Sommaria di Napoli* Napoli 1797, a p. 29; «Banca VIII. Michele vVandus Capobanca, Andrea di Palma Archivarjo, [attuari] Raffaele Vamdus, Carlo di Palma, Giosuè Annuvola, Gaetano Robino, Eugenio Pallotti, Giuseppe Maffei». A p. 30 si dice che a questa Banca fa riferimento Torano di Penne in Apruzzo Ultra.

<sup>14</sup> - ANTONINO TORTORA, *Manuale de' notai contenente 1, la legge de' 23 novembre 1819 sul notariato*, Napoli 1838, ...p. 65: «E poichè Ella parla particolarmente di fedì di nascita, di morte, o di stato libero, l'impartizione del regio recipiatur su tali carte sembra chiaro appartenere ai Regj procuratori civili, o a' Tribunali civili, ché costoro hanno rispettivamente la vigilanza e la cognizione di tutto ciò che riguarda lo stato civile e i matrimoni.»

<sup>15</sup> - Forse è Giuseppe Chiurazzi, che trovo come poi Mastrodatti nel 1798 (ANNUNZIATA BOZZA, *Inventario dell'Archivio Privato Battifarano*, Collana di Fonti per la Storia dell'Agricoltura in Basilicata, p. 45). Si veda anche LORENZO GIUSTINIANI, *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Tomo I Napoli, 1803, p. 202: «DE ACTUARIIS SCRIBIS, PRAMMATICA XXVII. [...] V. Che ne' giorni di Tribunali gli Scrivani siano tutti a sedere nella Banca del proprio Mastrodatti, per invigilare a' suoi interessi E che detti Scrivani non possano esercitar l'istesso impiego i più Tribunali [...]. VI. Che gli Scrivani non possano fare da Scrivani insieme, e da Mastrodatti, o siani Subattuarj. Mavolendo passare alla carica di Mastrodatti, o Subattuario per compra di Banca, lascino l'impiego di Scrivano, e consegnino le scritture al proprio Masteodatti ...

R[egi]a Cam[er]a la Registraz[ion]e ne' Regi R[egist]ri, ed anche l'intestazione di essi feudi in di lei favore. Soggiunse [f. 856v], che a 21 gbre 1798 passato al numero di più il refutante sud[dett]o senza trovarsi adempita la richiesta registraz[ion]e d'assenso, anche per effetto delle già note turbolenze incominciate nel Regno, dall'att[uari]o del Ced[olari]o D. Nicola Albano erasi spedito mandato per lo pagam[en]to del Rel[evi]o sud[dett]o a beneficio della Regia Corte, che non mai potea spettarle, e pur volendolo esiggere ne dovea restar priva nel tempo della morte [sic!] di essa Ill[ust]re D. Costanza, come refutataria a contemplaz[ion]e di matrimonio certo.

Disse di più colla prenarrata ist[anz]a, che per altra ragione neppure spettar poteva al Fisco il preteso rel[evi]o, giacché in forza di Real Dispaccio de' 20 Agosto 1798, essendosi ordinato il seq[uest]ro de Feudi sud[dett]i, era stato quello pattuito, prima che seguita fosse la morte del mar[che]se D. Alessandro, talché tutte le rendite di essi Feudi appunto da allora per tutto l'anno della morte, e dopo, sino ad 8bre d[ett]o passato anno 1801, erano stati a benef[ici]o della R[egi]a Corte incassate.

E disse in conclusione, che ciò non ostante, per non contendere col R[egi]o Fisco, ed anzi per far cosa grata al med[esim]o, e per ottenere l'intestaz[ion]e di essi Feudi a di lei favore, veniva ella a presentare formalm[en]te il Rel[evi]o sud[dett]o colla protesta di non potersi dal R[egi]o Fisco pretendere pena veruna in forza del mandato sud[dett]o, attenta soprattutto la mancanza della Rendita di essi Feudi, prima, e dopo della morte del M[arche]se D. Alessandro, e fino ad ott[obr]e d[etto] [f. 857 r] passato anno con aversela anno per anno il Fisco med[esim]o appropriata.

Incaricandosi di tutto ciò il Raz[iona]le Com[missari]o del Relevio sud[dett]o, e ritrovando vero quanto era stato esposto per d[ett]a ill[ust]re D. Costanza Caffarelli colla precitata sua ista[nza] presso g'atti degli attuarj del Ced[olari]o Scotti<sup>16</sup>, ed Albanolo fece presente a q[ue]sta Regia Cam[er]a nel proporre in tertia aula a 30 Marzo d[ett]o passato anno 1802 la liquidaz[ion]e di esso Rel[evi]o, ed essendosene risultata la significatori]a pro simplo segnata a 22 Maggio seg[uent]e per la somma di D.<sup>ti</sup> 109 . 14 ½ compreso il jus Tapeti, furono quelli a benef[ici]o della R[egi]a Corte pagati, cioè D.<sup>ti</sup> 84 . 99 in tempo della presentaz[ion]e del d[ett]o Rel[evi]o con poliza del B[an]co Popolo de' 3 Feb[brar]o 1802 in testa del D.r D. Fran[ces]co Sepe, e li rimanenti D.<sup>ti</sup> 24 . 15 ½ con altra poliza del B[an]co Poveri de' 23 Giugno seg[uent]e in testa di D. Bartolomeo Barbaro, come pagatili dallo stesso D.r Sepe per l'uso pred[ett]o, ne f[og]li 5 ad 17 degli orig[ina]li atti del sud[dett]o Rel[evi]o, e dalla fede dell'att[uari]o mandatorum CuriD. D. Camillo Lopez estratta dal Reg[istr]o sig[ificatorie] Rel[evioru]m Aprutii Ulterioris tertio, dove al f[oglio] 74 fu registrata la sig[nificatori]a pred[ett]a, ut f[oglio] 40 di quest'atti.

E poiché colla discussione dell'additato Rel[evi]o, restò riservata, ed aperta [f. 857v] l'azione del Fisco per l'informaz[ion]e di esso, quindi essendo stata q[ues]ta transatta, anche con Regia approvaz[ion]e del dì 16 8bre detto passato anno per la somma di D.<sup>ti</sup> 10 . == furono ancor essi a beneficio della R[egi]a Corte pagati con altra poliza del B[an]co S. Eliggio [sic!] di esso D.r D. Fran[ces]co Sepe de' 23 Xbre seg[uen]te ut f[og]li 41 ad 44.

Essendosi dunque ripianati gl'interessi del Fisco per quanto in giustizia gli appartenenva per detto Rel[evi]o col suo jus Tap[e]ti sugli feudali di Pescomaggiore, Filetto, ed Assergio per la seguita morte del M[arche]se di Torano D. Alessandro Caffarelli, non incontro dubio [sic!] per la richiesta intestaz[ion]e di essi ne' libri del R[egi]o Ced[olari]o colle loro corrispondenti tasse come sopra, a benef[ici]o della rifetita Ill[ust]re D. Costanza Caffarelli, avendo ella giustificato appartenervi ex iuribus dell'anzid[ett]o fu Ill[ust]re D. Alessandro Caffarelli suo Padre, restando di niun vigore il mandato Fiscale spedito presso l'att[uari]o Albano per lo pagam[en]to del Rel[evi]o sud[dett]o, e suo jus Tapeti preteso anche colla pena del doppio, o interesse ad elez[ion]e del Fisco per la p[resen]tazione non seguita nel maturo, e resto facendoli di um[ilissim]a riv[eren]za Napoli dalla R[egi]a Cam[er]a della Sum[mari]a li 10 Giugno 1803. Il Raz[iona]le Antonino Ricciardi.

<sup>16</sup> - Sono il pro-razionale e Attuario del Regio Cedolario D. Tomaso Scotti che firma nel 1790 <http://www.vergaracaffarelli.it/styled/files/1780-assenso-di-ferdinando-iv-a-trasferire-il-titolo-di-marchese-di-comignano.pdf> e Nicola Albano attuario del Registro del Regio Cedolario, per il quale si veda: <http://www.vergaracaffarelli.it/styled/files/1780-assenso-di-ferdinando-iv-all2019acquisto-di-un-feudo-rustico-in-abruzzo-ultra.pdf> Nel Piano di riforma degli attuarj, e prorzionali della Regia Camera della Sommari]a di Napoli Napoli 1797 sono citati a p. 95: «ATTUARI DEL CEDOLARIO; Tommaso Scotti, Nicola Albano, Vincenzo Natale, Carlo Carnevale.»

Qual Relazione rimessasi al Sig[no]r Avv[oca]to Fiscale del Real Pat[rimoni]o D. Ottavio Avena, dal med[esim]o è stata fatta la seg[uen]te ist[anz]a = Die [c. 858r] 20 mensis Julii 1803 == Fiscus instat solvi pœnam dupli super relevi tempore habili non presentato a D. Constantia Caffarelli ob mortem D. Alexandri eius Patris, qua solutione secuta explicabit ulteriorem instantiam salvis etc. = Dopo di che dall'Ill[ust]re Signor D. Michele Suarez Coronel Presidente Commissario del medesimo è stato interposto il seguente Decreto = Die 23 mensis Julii = 1803 = Visis relatione Magnifi]ci Rationalis Regii Cedolarii f[oglio] 45 ad 47, instantia Regii Fisci d[ict]o f[oli]o 47 a t[erg]o, et omnibus actis per Ill[ustre]m Dominum Militem utriusque iuris doctorem D. Michaelem Suarez Coronel Regiæ Cameræ Summariaæ Presidentem, et Commissarium fuit provisum et decretum, quod D. Costantia Caffarelli solvat pœnam dupli super relevii tempore habili non presentato ob mortem D. Alexandri eius Patris, qua solutione sequuta providebitur, hoc suum etc. Suarez Coronel == Albano Prorationalis et Actuarius Cedolarfii ==

In vista di tal decreto è stata presentata la seguente comparsa == Nella regia Camera della Sommaria comparve il Procuratore dell'Ill[ustr]e D. Costanza Caffarelli, e dice come avendo il m[agnific]o Razionale del R[egi]o Cedolario D. Antonio Ricciardi data fuori la sua relazione relativamente sudetta Ill[ustr]e Principale, come succeduta al defonto Padre D. Alessandro, il Regio Fisco ha trattenuto darvi corso pretendendo di esser prima soddisfatto della pena [c. 858v] del doppio sul relevio non presentato tempore habili per la morte dell'anzidetto D. Alessandro Caffarelli seguita propriamente a 2 novembre 1798. Troppo vera la distanza, che intercede dal dì della presentazione fatta in R[egi]a Camera del relevio predetto al dì della morte del riferito D. Alessandro giacché cxostui nel mentre si morì a 2 novembre 1798 e nel mentre il relevio sulli feudi anzidetti doveasi trovare presentato in R[egi]a Camera per tutto il dì 2 novembre 1799 fu quello realmente da essa Ill[ustr]e D. Costanza presentato non prima del primo febbraio 1802, e vol dire dopo anni due, e mesi tre del giusto maturo, ma veggia bene questa R[egi]a Camera, che D. Costanza ben prevedendo la tempesta del dubio fiscale nel presentare in R[egi]a Camera il Relevio sudetto non lasciò dedurre le sue giustificazioni, ed i motivi di giustizia, che l'aveano indotta a presentarlo non prima di anni due, e mesi tre, dunque disse, che il defonto di lei Padre fin dall'anno 1797 a causa delle di lei doti per lo matrimonio contraendo, ed indi contratto coll'Ill[ustr]e Marchese D. Carlo Lepri era venuto a refutarglieli espressamente i Feudi, di talché su questa rifiuta [sic!] appunto a 29 Nov[embr]e dell'anno stesso, essendosi ottenuto il Reale Ass[ens]o in forma a 20 Xbre segnata, ne avea ella domandata in R[egi]a Cam[er]a la registraz[i]one ne' Regi Quinternioni, ed anche l'intestazione di essi feudi in di lei favore. Soggiunse, che a 29bre [c. 859r] 1798 passato al numero di più il refutante sud[ett]o senza trovarsi adempiuta la registraz[i]one richiesta di Assenso, anche per effetto delle già note turbolenze incominciate nel Regno, dall'att[uari]o del Ced[olari]o D. Nicola Albano erasi spedito mandato per lo pagam[en]to del detto Rel[ev]io a beneficio della Regia Corte, che non mai potea spettarle, o pur volendolo esiggere ne dovea restar priva nel tempo della morte [sic!] di essa Ill[ustr]e D. Costanza, come refutataria a contemplaz[i]one di matrimonio certo.

Disse di più colla prenarrata ist[anz]a, che per altra ragione neppure spettar poteva al Fisco il preteso rel[ev]io, giacché in forza di Real Dispaccio de' 20 Agosto 1796, essendosi ordinato il seq[uest]ro de Feudi sud[ett]i, era stato quello effettuato, prima che seguita fosse la morte del mar[che]se D. Alessandro, talché tutte le rendite di essi Feudi appunto da allora per tutto l'anno della morte, e dopo, sino ad 8bre 1801, erano state incassate a benef[ici]o della R[egi]a Corte.

E disse in conclusione, che ciò non ostante, per non contendere col R[egi]o Fisco, ed anzi per far cosa grata al med[esim]o, e per ottenere l'intestaz[i]one di essi Feudi in di lei favore, [c. 859v] venivagli a presentare il Rel[ev]io sud[ett]o colla protesta di non potersi dal R[egi]o Fisco pretendere pena veruna in forza del mandato sud[ett]o, attenta soprattutto la mancanza della Rendita dei Feudi sud[ett]i, prima, e dopo della morte del M[ar]che]se D. Alessandro, e fino ad ott[obr]e d[etto] con aversela anno per anno il Fisco med[esim]o appropriata.

Difatti di tutto ciò incaricandosi il Raz[i]onale Com[missar]io del Relevio sud[ett]o, e tenendo vero per le carte e documenti prodotti in quelli atti quanto era stato esposto per d[ett]a ill[ustr]e D. Costanza colla presentazione di quello, lo fece presente alla Regia Cam[er]a nel proporre in tertia aula a 30 Marzo 1802 la liquidaz[i]one di esso Rel[ev]io, ed ella nel decretarla, perché pienamente capì le potenti somme ragioni della Feudataria sudetta, siccome del pari ben lo capirono i Signori

Avvocati Fiscali di quella Ruota non esitò sul determinarsi, che la Significatoria fosse dell'espresso relevio, iuxta posita, salva informatione capienda, e val dire senza pena del doppio, e così di fatti spedita la stessa a 22 maggio seguente per la somma di Ducati 109 e grana 14 1/2 compreso il jus tapeti, furon quelli a beneficio della Regia Corte pagati nel modo come dalla significatoria stessa si esprime, pagando in seguito la stessa Ill[ust]re D. Costanza precedente registrazione, approvazione (?) del dì 16 ottobre detto altri D[ucati] 10 or n transazione della riservata informazione. Si prendano l'originali atti del detto relevio, si trovi [c. 86or] il contrario, ed allora l'esponente anche a nome di detta Ill[ust]re sua Principalesi contenterà subire a qualunque pena, et quatenus opus anche alla pena di falso. Dunque se i Ministri d'Ispezione della terza ruota, e tra essi i due fiscali de' conti, incaricandosi a perfezione di fatti, e ragioni di detta D. Costanza Caffarelli, e conoscendo li forti motivi per li quali s'era ella indotta a presentare tempore non habili l'indicato relevio e ponderando sopra tutto essa 3<sup>a</sup> ruota la forte circostanza, che il fisco stesso fin da tempi, che viveva il Padre Don Alessandro, e per tutto ottobre 1801 si avea appropriata l'intera rendita de feudi sudetti, che decisero per la spedizione della significatoria iuxta posita, e senza pena, e se il Razionale Commissario Ricciardi nel tessere la sua Relazione per la ricercata intestazione di quei feudi in persona di essa Ill[ust]re D. Costanza, non ha lasciato d'incaricarsi quanto avea ella esposto colla presentazione di detto relevio anche per via di documenti, e risoluzione della 3<sup>a</sup> ruota nel discuterne a relazione del Razionale Commissario la liquidazione non sa capire il Comparsente come oggi passati gli atti all'avvocato fiscale della prima ruota Illustre Marchese Avena<sup>17</sup> per la sua istanza rimessiva alla relazione medesima, si faccia egli a pretendere contro il giudicato della terza ruota la pena [c. 86ov] del doppio nel relevio anzidetto perché non presentato infra annum, et diem da D. Costanza Caffarelli, anche attenta la somma giustizia di essa Regia Camera ne rimarrebbe pienamente assoluto, pur tuttavolta a solo oggetto di non contendere, e litigare collo stesso, ed anzi per far cosa grata alla Regia Corte offerisce in vim transactionis la somma di Ducati 10 pro una vice tantum, coll'espressa condizione, e patto, che questi si dovessero intendere ad sensum di una offerta volontaria, e mai a causa della riferita impresa fiscale, quale nel senso comune altra ella non è che il volersi dal fisco di prima ruota vulnerare il fatto del fisco d'ispezione della terza, dove pur concorsero dopo tanta cogniz[i]one di causa tutti gli altri Sig[no]ri Ministri, che la reggono, senza che possa la R[egi]a Corte altro pretendere per d[ett]a causa, e così dice, off[r]e, e fa ist[anz]a salvis &c. omni modo meliori &c.

Qual comp[ars]a rimessasi di nuovo all'Illustr[e] m[arches]e Sig[no]r D. Ottavio Avena [c. 861r] Avv[oca]to Fiscale del Real Pat[rimoni]o dal med[esim]o è stata fatta la seg[uen]te altra ist[anz]a = Die 20 m[ensi]s Sept[embris] 1803 == Fiscus, rejecta p[rese]nti oblatione, instat procedi ad ulteriora = aumento ls dud[ett]a offerta di transaz[i]one alla somma di altri D[ucati] 10 -, che in unum sono D[uca]ti 20 - D[ottor] Fran[ces]co Pepe.

In vista della med[esim]a è stata p[rese]ntata la seg[uen]te altra ist[anz]a = Nella R[egi]a Cam[er]a della Sum[ma]ria comp[arisc]e l'avv[oca]to, e Proc[urato]re dell'Ill[ust]re D. Costanza Caffarelli, e dice come avendo il m[agnifi]co Raz[i]onale del Reg[i]o Ced[olari]o data fuori la sua Relaz[i]one

---

<sup>17</sup> - Domenico Antonio Avena fu caporuota della Camera di Santa Chiara. Religiosissimo frequentò assiduamente Sant'Alfonso Maria de Liguori. Da internet: «Tutti, in diocesi e a Roma, conoscevano ormai la rinunzia fatta da S. Alfonso e si aspettava la decisione del Papa.[...] Il Marchese Avena, consigliere di Sua Maestà, sentendone parlare a Napoli, si lamentò: "Mons. Liguori ha fatto male, e gran male. Se stesse a me, lo farei stare in diocesi. Solo la sua presenza bastava per governarla e tener tutti nel dovere".» ANTONIO MARIA TANNIOIA, *Della Vita ed Istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. Liguori ...*, p. 224«Gentiluomini, Avvocati di primo grado, Ministri primarij, tutti l'avevano per uomo santo, e dotto; e stimavansi contenti se, dipendendo da lui, mettevano nelle sue mani la propria coscienza. Tra gli altri, il Marchese Avena, Consigliere della Maestà del Sovrano, non lasciava portarsi una e due volte l'anno in Nocera, ed Arienzo, e regolare con Alfonso i bisogni dell'Anima, e gli affari della propria incumbenza.»

relativamente all'intestazione de' Feudi di Pescomaggiore, ssergio, e Filetto, da seguire in Ced[olari]o in favore della sud[ett]a sua Ill[ust]re P[rincipale], come succeduta al Defonto Padre D. Alessandro, il Regio Fisco ha trattenuto darvi corso, pretendendo di essere prima soddisfatto della pena del doppio sul Rel[evio] non p[rese]ntato tempore habili per la morte del sud[ett]o D. Alessandro Caffarelli seg[ui]ta a 2 9bre 1798.

La distanza è troppo vera, che intercede dal dì della presentaz[i]one in essa R[egi]a Cam[er]a del Rel[evio] al dì della morte di d[ett]o D. Alessandro, giacché nel mentre costui si morì a 2 9bre 1798, ed il Rel[evio] sugli feudi anzid[ett]i doveasi p[rese]ntare in essa R[egi]a Cam[er]a per tutto 9bre, fu quella realm[en]te da essa sua Ill[ust]re P[rincipale] p[rese]ntata, non [c. 861v] prima del primo Feb[rar]o 1802.

Ma veggasi, che la d[ett]a D. Costanza prevedendo il dubio [sic!] Fiscale nel p[rese]ntare in essa R[egi]a Cam[er]a il Rel[evio], non cessò di dedurre le sue giustissime ragioni, ed i motivi di giustizia, che l'avean indotta a presentare non prima, disse dunque, che il defonto di lui[sic!] Padre fin dall'anno 1797 a causa delle doti di lei per lo matrimonio contraendo, ed indi contratto coll'Ill[ust]re M[archese] D. Carlo Lepri, era venuto a refutarglieli li Feudi sud[ett]i di talché fu questa rifiuta appunto il 29 9bre dell'anno stesso, essendo ottenuto il Reale Assenso in f[orm]a a 20 Xbre seguente, ne avea ella domandata in Regia Cam[er]a la Registraz[i]one ne Regi Quint[ernio]ni ed anche l'intestazione di essi Feudi in di lei favore. Soggiunse, che a 2 Nov[embr]e 1798, passato al numero di più il Refutante sud[ett]o senza ritrovarsi adempiuta la richiesta registraz[i]one di Ass[ens]o anche per effetto delle già note turbolenze incominciate nel Regno, dall'Att[uari]o D. Nicola Albano erasi spedito mandato per lo pagam[en]to del d[ett]o Rel[evio] a beneficio della Regia Corte, che non mai possa spettarli, opur volendolo esiggere, ne dovea restar priva nel tempo della morte di essa Ill[ust]re D. Costanza, come Refutataria a contemplaz[i]one di matrimonio [c. 862r] certo. Disse dippiù colla prenarrata ist[anz]a che per altra ragione neppur spettar dovea al Fisco il preteso Rel[evio], giacché in forza di Real Disp[acci]o de 20 agosto 1796, essendosi ordinato il seq[uest]ro de' Feudi sud[ett]i era stato quello effettuato p[ri]ma, che seguita fosse la morte del M[archese] D. Alessandro, talché tutte le Rendite di essi feudi appunto da allora per t[ut]to l'anno dellamorte, e dopo fin ad Ott[obr]e 1801, erano state a beneficio della R[egi]a Corte incassate. E disse in conclusione, che ciò non ostante, per non contendere col R[egi]o Fisco, ed anzi per far cosa grata al med[esimo] e per ottenere l'intestazione di essi Feudi in di lei favore veniva ella a presentare il Rel[evio] sud[ett]o colla protesta di non potersi dal R[egi]o Fisco pretendere pena veruna in forza del mandato sud[ett]o attenta soprattutto la mancanza de' Feudi anzid[ett]i prima, e dopo della morte di esso D. Alessandro, e fino ad Ott[obr]e d[ett]o con averselo anno p[er] anno il Fisco appropriato. Di tutto ciò incaricandosi il Raz[oi]onale Com[missario] del Rel[evio] sud[ett]o, e trovando vero per le carte, e documenti prodotti in quelli atti quanto era stato esposto per d[ett]a D. Costanza colla presentazione di esse, lo fece presente alla R[egi]a Cam[er]a nel proporre in tertia [c. 862v] Aula a 30 Marzo 1802 la liquidaz[i]one di esso Rel[evio] ed ella nel decretarla, perché pienam[en]te capite le potentiss[im]e ragioni della Feudataria sud[ett]a, siccome del pari ben la capirono i Sg[no]ri Avv[oca]ti Fiscali di quella Ruota, non esitò nel determinarsi, che spedita si fosse la Sig[nificatori]a dell'espresso Relevio, juxta posita, salva informat[i]one capienda, e vol dire senza pena del doppio, e così di fatti spedita la stessa a 22 Maggio seguente per la somma di D[ucati] centonove, e g[ra]na 14 1/2 compreso il Jus Tap[e]ti, furono quelli a beneficio della R[egi]a Corte pagati nel modo siccome dalla Sig[nificatori]a stessa si esprime, pagando in seguito la stessa Illustre D. Costanza preced[en]te R[egi]a approvaz[i]one del dì 16 8bre d[ett]o altri D[uca]ti dieci in transaz[i]one della riserbata informaz[i]one, come tutto si rileva dagli atti del Rel[evio] sud[ett]o. Dunque se i Ministri d'ispez[i]one componenti la 3<sup>a</sup> Ruota, e tra di essi li due Fiscali de' Conti, incaricandosi a perfezione de' fatti, e ragioni di d[ett]a D. Costanza, e conoscendo li forti motivi p[er] i quali si era indotto a presentare tempore non habili l'indicato Rel[evio], ponderato s[opr]a tutto essa Ruota la forte circostanza, che il Fisco stesso fin da tempi, che vivea il Padre D. Alessandro, e per t[ut]to Ott[obr]e 1801 si avea appropriata l'intera Rendita de' Feudi anzid[ett]i, decisero per la spediz[i]one della Sig[nificatori]a juxta posita, e senza pena, non sa adesso capire come oggi passati gli atti al Sig[no]r Avv[oca]to Fiscale della [c. 563r] prima Ruota Ill[ust]re M[archese] d'Avena per la sua ist[anz]a rimessiva alla relazione med[esim]a si faccia egli a pretendere contro il giudicato alla 3<sup>a</sup> Ruota la

pena del doppio sul Relevio anzid[ett]o, perché non p[rese]ntato infra annum da D. Costanza, per quindi permettere alla stessa l'intestaz[ion]e richiesta. E sebbene il Compar[en]te per l'espressate ragioni avrebbe potuto essere dalla giustizia di essa Regia Cam[e]ra pienam[en]te assoluta la sua P[rincipa]le, pur tutta volta per non contendere, e litigare colla R[egi]a Corte, con sua ist[anz]a offerì in vim transactionis la somma di D[ucati] 10 , - , che l'aumentò con altri dieci formando la somma di [ca]ti venti, al p[rese]nte inerendo alla sud[ett]a offerta vi aumenta altri D[uca]ti venti, che in unum fanno la somma di D[uca]ti quaranta in vim transactionis, et pro una vice tantum, senza che possa la R[egi]a Corte altro pretendere da d[ett]a sua Ill[ustr]e P[rincipa]le D. Costanza, la quale debba rimanere a tal oggetto libera, con farsi l'intestaz[i]one de' suoi accennati Feudi; E così dice, e di nuovo off[r]e salvis &c. omni modo mel[i]ori &c. quia sic &c.

Quale altra comp[ars]a rimessasi di bel nuovo all'Ill[ust]re M[arche]se Sig[nor] D. Ottavio Avena Avv[oca]to Fiscale del Real Pat[rimoni]o, dal med[esim]o è stata fatta la [[c. 853v] seg[uen]te ist[anz]a Die 27 m[ensis] Oct[obris] 1803 = Fiscus acceptat oblatam transactionem duc[atorum] quadraginta, quibus solutis, non impedit recurrentem non molestari pro prætensa pœna dupli, salvis &c.

E propostosi il tutto all'infascritto Ill[ustr]e Sig[nor] D. Michele Suarez P[residente] Com[missario] Com[missario] [sic!] dal med[esim]o è stato interposto il seg[uen]te dec[re]to = Die 5 m[ensis] Nov[embri]s 1803 = Visis Relat[ion]e m[agnifici] Rat[ionalis] Com[missarii] R[egii] Ced[olar]ii f[oli]o 45, ad 47 Inst[anti]a Regii Fisci in calce ejusdem, Dec[re]to de 27 Julii 1803 f. 48, comp[ars]a fol. 49, ad 50, alia inst[anti]a Regii Fisci d[ict]o f. 50 a t[erg]o, alia comp[ars]a f. 51 ad 52, ins[anti]a Regii Fisci d[ict]o f. 52 a t[erg]o, et omnibus actis. Per Ill[ust]rem D[omi]num Militem U[triusque] I[uris] D[octorem] D. Michaellem Suarez Coronel R[egi]æ Cam[er]æ Sum[mar]iæ, P[residente]m, et Com[missarium], fuit prov[isum], et dec[re]tum, quod solutis in benef[iciu]m R[egi]æ Curiaë duc[atis] quadraginta, Ill[ust]re D. Constantia Caffarelli non molestatur pro prætensa pœna dupli super Rel[evio] p[ra]esentato ob mortem D. Alexandri eius Patris sequutam sub die 29bris elapsi anni 1798. Et Feuda in actis deducta intestantur in libris Regii Ced[olar]ii in benef[icio] dictæ D. Constantiæ Caffarelli, servata f[orm]a relat[ionis] p[ra]edictæ, atque Fiscalis instantiæ, hoc suum &c. Suarez Coronel = Vidit Fiscus = Albano Pro[r]ation[al]is et Act[uar]ius Ced[olar]ii.

Quali docati quaranta sono stati [c. 864r] Pagati alla Regia corte, cioè d[uca]ti sedici con fede di credito del B[an]co del Popolo de' 27 Ott[obr]e prossimo scorso in testa di Gennaro Simoniello, e girati a Filippo Simoniello, e girati a Filippo Diamati, e da q[ues]to alla R[egi]a Corte. E d[uca]ti ventiquattro con polizza notata fede<sup>18</sup> de' 29 d[ett]o pass[at]o Ott[obr]e in testa di Vincenzo Cappelli, e da questo girati alla d[ett]a R[egi]a Corte g[iust]a l'epoca de recepto fattone dal m[agnific]o Raz[ional]e del R[egi]o Ced[olar]io in actis f.54.

Che perciò certificandovi del pred[ett]o vi dicemo, che dobbiate descrivere, ed intestare ne' libri del R[egi]o Ced[olar]io li Feudi di Pescomaggiore, Filetto, ed Assergio in benef[icio] dell'Ill[ust]re D. Costanza Caffarelli, giusta la p[re]inserta Relaz[ion]e, comparse, ed istanze del Raz[ional]e e così &c. Datum Neap[oli] ex R[egi]a Cam[er]a Sum[mar]iæ die 5 m[ensis] Noc[embris] 1803 = Nicolaus Viventius<sup>19</sup> M[agnae] C[uriae] Locumtenens = Michael Suarez Coronel = ['] Fiscus = Joseph Picone pro mag[nific]o Custaldi act[orum] mag[ister] = Thomas Scotti Pro[r]ation[al]is et act[uar]ius Ced[olar]ii = Nicolaus Albano Pro[r]ation[al]is et act[uar]ius Ced[olar]ii.

Et sic p[ra]edicta

Ill[ust]ris D. Constantia Caffarelli tenerur ut supra

<sup>18</sup> - ANIELLO SOMMA, *Trattato Banche Nazionali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1844, p.73: »La polizza notata fede poi è anche un ordine che il girante dirige al Banco per pagare una somma qualunque e senza veruna limitazione, a favore di una terza persona, dalla maggior somma dello girante stesso nel Banco depositata. In questa specie di polizza notata, vi è compreso anche il così detto *mandato*, ossia il pagamento, che il girante fa a più giratari, colla indicazione della somma spettante a ciascun giratario. Tale mandato però non si rilascia alla parte; ma bensì si ritiene dal Banco stesso, per eseguire lo accredito di ciascuna somma nel conto di ogni giratorio per quindi liberarlo al giratario medesimo o ad altri che potrà egli designare dietro ordinativo autentico dello stesso giratario.»

<sup>19</sup> - Per il marchese Nicola Vivenzio (1742-1816) si veda: DOMENICO MARTUSCELLI, *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli*, Tomo sesto. Napoli 1819, e Anna Maria Rao, *L'amaro della feudalità: la devoluzione di Arnone e la questione feudale a Napoli alla fine del '700*, passim, Fu autore di molte saggi di storia locale e di opere storico-giuridiche.

Pro

Pescomaggiore, et )		
Filetto )		7 . 1 . 4 ½
[c. 864v]		
Iurisd[ition]e secundarum causarum Terræ Filecti in		- . 4 . 10 ½
Iurisd[ition]e 2 <sup>m</sup> causarum Terræ Peschiimajoris in		1 . 1 . 13 ¾
		<hr/> 9 . 2 . 8 ¾

Assergio in	16 . 3 . 9 ½	
Iurisd[itionis] 2 <sup>m</sup> causarum d[ictæ] T[er]rae in	5 . 3 . 3	
		31 . 4 . 1 ¼

Ricciardi

APPENDICE

Per permettere una valutazione della situazione fiscale dei feudi, riporto quanto è presentato al riguardo nell'ultima pubblicazione a stampa<sup>20</sup> del 1669.

<sup>20</sup> - NOVA SITUATIONE De Pagamenti Fiscali de carlini 42 a foco delle Provincie del Regno di Napoli, & Adohi De Baroni, e Feudatari Dal primo di Gennaio 1669 avanti, Di ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore D. PIETRO ANTONIO DE ARAGONA IN NAPOLI, Nella Regia Stampa di Egidio Longo 1670, pp. 405, 406, 411 e 420.

Apruzo vltra.

405

Baroni, e Feudatarij.	Debito d'adohi per anno.	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Cò-signatarij.
-----------------------	--------------------------	-----------------------------	----------------------------

d. 2301 — 10 ¼ d. 1200. 4. 14 ½ d. 1100 — 15 ¾

Vniuersità di Turano per la tassa di ducati 7. 1 — per la vigesima parte delli frutti delli feudi di Poyo, Casanoua, & Vayrano, quali si possedeno per essa Vniuersità deue di adoho per anno

10. — 3 ½ d. — d. 10. — 3 ¼

Ill. Gasparro Cafarella Marchese di Turano, per la tassa di duc. 15. 1. 16. per detta Terra di Turano, deue di adoho per anno

21. 2. 1 ¼ d. — d. 21. 2. 1 ¼

Ill. Gio. Pietro Caffarella Marchese de  
 Turano, per la tassa di duc. 16. 3. 9 $\frac{1}{2}$   
 per la terra di Asfergie, deue di ad-  
 ho per anno \_\_\_\_\_ d.

23. 1. 7 $\frac{1}{2}$  d. \_\_\_\_\_ d. 23. 1. 7 $\frac{1}{2}$ .

Detto Ill. Gio. Pietro Caffarella, seù pos-  
 sessore della Terra di Asfergie, deue  
 dalli cinque di Ottobre 1654. auante,  
 per la tassa della giurisdittione delle  
 seconde cause di detta terra d'Asfergie,  
 annui \_\_\_\_\_ d.

5. 3. 3 \_\_\_\_\_ d. 5. 3. 3 \_\_\_\_\_ d. \_\_\_\_\_

d. 3645. 3. 10 $\frac{1}{4}$  d. 1602. 3. 14 $\frac{1}{2}$  d. 2042. 4. 6 $\frac{1}{2}$ .

Ill. Gasparro Caffarello Marchese di Tura-  
 no per la tassa di duc. 8. 2. 10 $\frac{1}{2}$  per le  
 terre di Camarda, & Aragno, deue d'ado-  
 ho per anno \_\_\_\_\_ d.

11. 4. 5 $\frac{1}{2}$  d. 11. 4. 5 $\frac{1}{2}$  d. \_\_\_\_\_

Detto Marchese di Torano deue dalli 23.  
 di Luglio 1654. auante per l'augumento  
 della noua tassa delle terre di Camarda,  
 & Aragno, per anno \_\_\_\_\_ d.

36. 1. 18 $\frac{1}{2}$  d. 36. 1. 18 $\frac{1}{2}$  d. \_\_\_\_\_

Ill. Gio. Pietro Caffarello Marchese di Tu-  
 rano per la tassa di duc. 7. 1. 4 $\frac{1}{2}$  per la  
 terra di Piefco mayore, & Filetto, deue  
 di adoho per anno \_\_\_\_\_ d.

10 \_\_\_\_\_ d. \_\_\_\_\_ d. 10 \_\_\_\_\_

Detto Ill. Gio. Pietro Caffarello Marchese  
 di Torano deue dalli 5. di Ottobre 1654.  
 auante annui duc. 2. 1. 4 $\frac{1}{2}$  per la tassa  
 delle giurisdittioni delle seconde cause,  
 cioè di Filetto annui tari 4. 10 $\frac{1}{2}$  & di  
 Piefco mayore annui duc. 1. 1. 13 $\frac{1}{2}$  per  
 anno \_\_\_\_\_ d.

2. 1. 4 $\frac{1}{2}$  d. 2. 1. 4 $\frac{1}{2}$  d. \_\_\_\_\_